

UN ESEMPIO DI LITURGIA COMPARATA:
IL RITO PER LA CONSACRAZIONE DEGLI ANTIMINSIA
NEGLI EUCOLOGI CIPRIOTI*

p. Gregorios Ioannides

1. Introduzione: breve quadro storico

Fino al quarto secolo l'uso dell'antiminsion a posto dell'altare consacrato risulta sconosciuto e non necessario.¹ Dall'inizio dell'ottavo secolo la parola "ἀντιμύσσιον" si riferisce ad una tavola portabile che sostituisce in caso di bisogno un altare consacrato.² Il periodo della lotta iconoclasta svolge un ruolo determinante per la concezione e la diffusione dell'antiminsion, quando gli iconoclasti scacciano dalle

* La lista delle abbreviazioni è riportata alla fine dell'articolo. Ringraziamo in modo particolare le Biblioteche della Mitropolis Kitiou (Cipro) e del Monastero di Dionysiou (Monte Athos) per la possibilità di studiare i manoscritti e di pubblicarne le foto.

¹ Cf. le varie testimonianze dalle vite: (a). Costantino il Grande in J. Bidez, *Sozomenus Kirchengeschichte*, Berlin 1960, I 8.10-11 (p. 19: 2-3, 8-9); F. Winkelmann, *Eusebius Werke: Über das Leben des Kaisers Konstantin* (GCS 1.1) Berlin 1991², IV 18-20 (pp. 126.9-127.21); A. Cameron, S. G. Hall, *Eusebius: Life of Constantine. Introduction, translation and commentary*, Oxford 1999, 317-318; G. S. Hansen, *Sokrates Kirchengeschichte* (GCS, Neue Folge 1), Berlin 1995, I 18.12 (pp. 59.17-60.3). (b). martire Luciano in J. Bidez, *Philostorgius Kirchengeschichte*, Leipzig 1913, II 13, p. 25.4. (c). recluso Mari in Théodoret de Cyr, *Histoire des moines de Syrie*, ed. P. Canivet, A. Leroy-Molinghen (SC 257), Paris 1979, 20.4 (p. 66, 4.5-7). (d). San Simeone il Stilita in J. Bidez, L. Parmentier, *The Ecclesiastical History of Evagrius with the Scholia*, London 1898, I 13 (p. 21.6-8).

² Cf. le varie testimonianze dalle vite: (a). San Marciiano di Siracusa (ca 700 A.D.) in *Acta Sanctorum Junii* II.2, Venezia 1742, 793B; A. Amore, *San Marciiano di Siracusa. Studio archeologico-agiografico*, Città del Vaticano 1958, 27-32, 75-91. (b). San Willibald (725 A.D.) in MGH: *Scriptorum* 15.1, Hannover 1887, 98.24-30. (c). San Teofanes il Confessore (775/776 A.D.) in Theophanis, *Chronographia*, ed. C. de Boor, Leipzig 1883, 450.15-18; C. Mango, R. Scott, *The Chronicle of Theophanes Confessor. Byzantine and Near Eastern History AD 284-813*, Oxford 1997, 621. Si deve sottolineare il fatto che la parola "ἀντιμύσσιον" si riferisce in diversi fonti alle mense secondarie del culto cristiano ("παράτραπέζιον"), cf. J. Braun, *Der christliche Altar in seiner geschichtlichen Entwicklung* I, München 1924, 94; R. F. Taft, "The Pontifical Liturgy of the Great Church according to a Twelfth-Century Diataxis in Codex British Museum Add. 34060", OCP 45 (1979), 302-303; D. I. Pallas, "Monuments et texts. Remarques sur la liturgie dans quelques basiliques paléochrétiennes de l'Illyricum oriental", EEBΣ 44 (1979-1980), 47-49; E. Chalkia, *Le mense paleocristiane. Tipologia e funzioni delle mense secondarie nel culto paleocristiano* (Studi di Antichità Cristiana 46), Roma 1991, 92-93.

chiese gli iconofili che, a loro volta, evitano di celebrare su un altare usato dagli iconoclasti. In una lettera s. Teodoro Studita (809-811) sottolinea il fatto che gli ortodossi celebrano sopra “un altare consacrato fatto di tessuto o di legno” (θυσιαστήριον καθηγιασμένον ἐν σινδόνι ἢ ἐν σανίσι),³ confermando in tal modo che all’inizio del nono secolo l’antiminsion era consacrato. Gli imperatori iconoclasti Michele II e Teofilo in una lettera dell’ 824 *ad Ludovicum Pium imp. Romanorum* lamentano che i preti iconofili evitano le chiese frequentate dagli iconoclasti e preferiscono celebrare la divina Liturgia nelle case usando come altari tavole dipinte.⁴

Il rito della dedicazione di una chiesa nell’eucologio *Barb. gr. 336* (seconda metà dell’VIII s.) non fa nessuna allusione alla consacrazione degli antiminsia.⁵ Lo stesso rito nell’eucologio costantinopolitano *Coislin 213* (1027 A.D.) fa impiegare degli antiminsia per asciugare l’altare dalla doppia abluzione (con acqua tiepida e con vino profumato) e con il santo Myron, mentre il rito si conclude con l’ultima prescrizione che riguarda la vidimazione degli antiminsia consacrati e la celebrazione eucaristica per sette giorni consecutivi.⁶

Sia Teodoro Balsamone (XII s. *ex.*)⁷ sia Manuele II patriarca di Costantinopoli (luglio 1250)⁸ fanno riferimento alla consacrazione degli antiminsia, collegandola soltanto al rito della dedicazione.⁹ A

³ Theodori Studitae, *Epistulae I*, ed. G. Fatouros (CFHB 31.1), Berlin 1991, 40.104-105 (p. 118).

⁴ Mansi, 14, Venezia 1769, 420C: “Nonnulli vero sprete Ecclesia, in communibus domibus, tabulis imaginum pro altariis utebantur, et super eas sacrum ministerium celebrabant”.

⁵ B336, 150-156.

⁶ Arranz 245: “Μέχρι δὲ συμπληρώσεως ἡμερῶν ζ', καθ' ἐκάστην ἐν τῷ τοιοῦτῳ ναῶ λειτουργία τελεῖται τῶν ἀντιμηνσίων ὑποκειμένων τῷ τῆς ἀγίας τραπέζης ἀπλώματι. Μετὰ δὲ τὴν ἐβδόμην αἴρονται τὰ ἀντιμήνια καὶ λοιπὸν ἱερουργία καὶ χωρὶς ἀντιμηνσίου γίνεται ἐν τούτῳ διὰ τὸ εἶναι αὐτὸν καθιερωμένον. Ἰστέον δὲ ὅτι τὰ ἀντιμήνια πρὸ τῆς καθιερώσεως κόπτονται καὶ ράπτονται καὶ πλύνονται· μετὰ γὰρ τὸ ἀγιασθῆναι οὐδὲν εἰς αὐτὰ πράττεται τοιοῦτον, ἀλλὰ μόνον ἐπιγράφονται οὕτως: Θυσιαστήριον τοῦ ἀγίου τοῦδε, ἱερουργηθὲν ὑπὸ τοῦ δεινός, μητροπολίτου ἢ ἐπισκόπου τῆσδε τῆς πόλεως, μηνὶ τῷ δεῖνι, ἐν ἔτει τῷ δεῖνι. Εἰ δὲ ἐν τῇ πόλει γέγονται, προστίθεται Ἐπὶ δεινός τοῦ ἀγιωτάτου καὶ οἰκουμενικοῦ πατριάρχου, μηνὶ τῷ δεῖνι.” Cf. anche gli eucologi ciprioti, gli eucologi della Biblioteca Nazionale di Grecia ad Atene e le testimonianze di S. Simeone di Tessalonica, in Ioannides, “Rito della dedicazione”, 169.

⁷ Ralli-Potli II, 581-582; PG 137: 613B-616A, 912B-C.

⁸ Ralli-Potli V, 115; PG 119, 809B; Gedeon, *Κανονικαὶ διατάξεις* 38 (Ε'); Laurent, *Regestes* No 1315.

⁹ Alla consacrazione degli antiminsia nel rito della dedicazione riferisce anche Matteo Vlastaris (1335 A.D.), cf. PG 144: 1060B, 1288C.

sua volta Giovanni di Kitrous (seconda metà del XIII s.)¹⁰ accusò severamente coloro che consacravano gli antiminsia indipendentemente dal rito della dedicazione.¹¹ Questo fatto indica che tale consacrazione era già in uso all'inizio del XIII secolo. Nella prima metà del XV secolo questa prassi era già ben più diffusa di quanto risulta dall'ampio commento di s. Simeone di Tessalonica (†1429).¹²

Nelle pagine che seguono è nostra intenzione presentare in quale modo il rito della consacrazione degli antiminsia compare nella prassi liturgica dell'isola di Cipro, facendo ricordo ai tre eucologi pontificali coprioti del XVI secolo finora conosciuti: Athos *Dionysiou* 489 (ff. 93r-98v), destinato al vescovo della diocesi di Arsinoi/Pafos (tav. 1); Larnaka *Mitropolis Kitiou* 18 (ff. 43r-50v), destinato al vescovo della diocesi di Karpasias/Famagosta (tav. 2)¹³ e il celebre *Barberini greco* 390 (ff. 16r-21v), scritto tra il 1575 ed il 1580 per Germano Kouskonaris vescovo di Amathounta.¹⁴

Il nostro studio intende offrire un orientamento intorno allo stato liturgico del rito della consacrazione degli antiminsia degli eucologi ciprioti nella storia della liturgia bizantina, ritenendo come più importanti i seguenti punti:¹⁵

¹⁰ B. Katsarou [B. Κατσάρου], "Ὁ ἐπίσκοπος Κίτρους Ἰωάννης", in *Πανόραμα ἱστορίας τῆς Ἱερᾶς Μητροπόλεως Κίτρους*, A': *Ἐπίσκοποι - μητροπολίτες*, ed. G. D. Sotiriadi (I. Δ. Σωτηριάδη), Katerini 1999, 47-65.

¹¹ Ralli-Potli V, 414; PG 119, 976D.

¹² PG 155: 313D, 332D-333D. Vedi anche il relativo commento per la consacrazione degli antiminsia nel corso del rito della dedicazione di una chiesa, PG 155, 332 C-D.

¹³ Papaioannou 28-32.

¹⁴ Quest'ultimo codice è identificato con il famoso "Euchologium Allatianum" che Jacques Goar ha usato come terza fonte per il suo *Εὐχολόγιον*, per un errore di datazione di Leone Allacci (anno 1260 invece di 1575/80), cf. G. A. Ioannides, "La *Constitutio* o *Bulla Cypria Alexandri Papae IV* del *Barberinianus graecus 390*", OCP 66 (2000) 343-347, 349 nota 71; id., "Ὁ κυπριακὸς λειτουργικὸς κώδικας τῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἱερᾶς Μονῆς Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου (Πάπμος) 647", *Ἐπετηρίδα Κέντρου Μελετῶν Ἱερᾶς Μονῆς Κύκκου* 6 (2004) 512-516.

¹⁵ Per un'introduzione allo studio degli antiminsia dal punto di vista storico, canonico e liturgico, cf. S. Pétridès, "L'antimension", *Échos d'Orient* 3 (1899-1900), 193-200; id., "Antimension", in *Dictionnaire de Théologie Catholique* I.2, 1389-1391; id., "Antimension", DACL I.2, 2319-2326; M. Gedeon [M. I. Γεδεών], "Τύπος ἱερῶν ἀντιμινσίων", *Ἐκκλησιαστικὴ Ἀλήθεια* 37 (1917) 82-85, 96-98; J. Braun, *Der christliche Altar in seiner geschichtlichen Entwicklung* I, München 1924, 91-100; I. Gošev, *Антиминсѣт. Литургическо и църковно-историческо изследване*, Sofia 1925; Meester, *Rituale* 159-164, 233-239; C. Vénétiá, "Contribution à l'étude de quelques tissus liturgiques", *Studi Bizantini e Neoellenici* 6 (1940) 97-98; I. D. Ștefănescu, "Autels, tissus et broderies liturgiques", *Analecta Universitatis din București Institutul de Istoria Artei* 2 (1944) 110-113; A. Raes, "Antimension, Tablit, Tabot", *POC* 1 (1951), 59-70; G. Ferrari, "Εἰκητὸν e Ἀντιμήνσιον presso i Bizantini", *BBGG*, n.s. 10 (1956), 105-111; P. Johnstone, *The*

Breve presentazione della struttura del rito negli eucologi ciprioti e commento liturgico.

Orientamento liturgico sul rito – elementi significativi della sua evoluzione.

A. Breve presentazione della struttura del rito negli eucologi ciprioti e commento liturgico

Schema del rito della consacrazione degli antiminsia negli eucologi ciprioti:

1. Benedizione iniziale “Εὐλογημένη ἡ βασιλεία ...”.¹⁶
2. Grande sinapti.¹⁷
3. Preghiera (I) “Ὁ πάσης φύσεως δεσπότης καὶ κτίσεως ἀπάσης δημιουργός, ὁ πάντα ποιῶν πάντοτε καὶ πραγματευόμενος ...”.¹⁸
4. Preghiera (II) “Κύριε παντοκράτορ, ὁ μέγας καὶ ἰσχυρὸς καὶ δυνατός, ὁ καθήμενος ἐπὶ τῶν Χερουβίμ καὶ δοξαζόμενος ὑπὸ τῶν Σεραφίμ...”.¹⁹

Byzantine Tradition in Church Embroidery, London 1967, 24-25, 130; K. Kallinikou [K. Καλλινίκου], *Ὁ χριστιανικὸς ναὸς καὶ τὰ τελούμενα ἐν αὐτῷ*, Atene 1969⁴, 172-178; M. Theochari [M. Θεοχάρη], “Ἀντιμήνια ἐκ τοῦ Σκευοφυλακίου τῆς Μονῆς τοῦ Σινᾶ”, [ed. G. Konidari (Γ. Κονιδάρη)] *Πανηγυρικὸς Τόμος ἐπὶ τῇ 1400ῃ ἀμφιετηρίδι τῆς Ἱερᾶς Μονῆς τοῦ Σινᾶ*, Atene 1971, ρλζ'-ρνβ'; S. D. Kontogiannis [Σ. Δ. Κοντογιάννη], “Δύο ἀνέκδοτα ἀντιμήνια”, *Θεολογία* 44 (1973) 652-666; R. F. Taft, *A History of the Liturgy of St. John Chrysostom. II: The Great Entrance. A History of the Transfer of Gifts and Other Pre-anaphoral Rites*, (OCA 200) Roma 1978², 216-219; E. K. Mantzounea [E. K. Μαντζουνέα], *Ἡ ἔννοια τῶν ἀντιμηνσίων ἐκ κανονικῆς ἀπόψεως*, Atene 1980; S. D. Kontogiannis [Σ. Δ. Κοντογιάννη], *Τὰ ἀντιμήνια τοῦ Σκευοφυλακίου τῆς ἐν Ἀθήναις Ἐξαρχίας τοῦ Παναγίου Τάφου*, Atene 1981 (estratto); id., *Ἡ νέα συλλογὴ παλαιῶν ἀντιμηνσίων τῆς ἐν Ἀθήναις Ἐξαρχίας τοῦ Παναγίου Τάφου καὶ γραπτὸς «πόλος» - κάλυμα ἀγ. ποτηρίου*, Atene 1982; Menevisoglou, *Ἅγιον Μύρον* 215-216; G. Subotić, “Упутство за израду антими́нса у светогорском рукопису XV века (= Instructions pour la confection des antimensia dans un manuscrit athonite du XV^e siècle)”, *ZRVI* 23 (1984), 183-216; N. Papastratou [N. Παπαστράτου], *Χάρτινες εἰκόνες. Ὁρθόδοξα θρησκευτικὰ χαρακτηριστικὰ 1665-1899 II*, Atene 1986, 544-559; G. M. Fountoulis [Γ. Μ. Φουντούλη], *Λειτουργικὴ Α'. Εἰσαγωγὴ στὴ θεία λατρεία*, Tessalonica 1993, 62-64; Nilos Simonopetritis [Νεῖλος Σιμωνοπετρίτης], “Ἀντιμήνια”, *Θησαυροὶ τοῦ Ἁγίου Ὁρους*, Tessalonica 1997, 418-429; e specialmente Izzo, *Antimensions*; Ioannides, “Ἀντιμήνια”; Agathonos, *Ἀντιμίνσιον*.

¹⁶ *Dionysiou* 489, f. 93r; *Kitiou* 18, f. 43r-v (Papaioannou 28); *Barb. gr. 390*, f. 16r (Ioannides, “Ἀντιμήνια” 314 No 2).

¹⁷ *Dionysiou* 489, f. 93r-v; *Kitiou* 18, f. 43v (Papaioannou 28-29); *Barb. gr. 390*, f. 16r-v (Ioannides, “Ἀντιμήνια” 314 No 3).

¹⁸ *Dionysiou* 489, ff. 93v-94r; *Kitiou* 18, ff. 43v-44v (Papaioannou 29); *Barb. gr. 390*, ff. 16v-17r (Ioannides, “Ἀντιμήνια” 314-315 No 4).

5. Unzione con il santo Myron.²⁰

6. Preghiera (III) dell'inclinazione "Κύριε ὁ Θεὸς τῶν δυνάμεων, εὐχαριστοῦμέν σοι διὰ παντός ὅτι ἦν ἐξέχεας χάριν ἐπὶ τοὺς ἁγίους σου ἀποστόλους ...".²¹

7. Benedizione degli antiminsia, declamazione solenne "Ἰδοὺ ἡγίασται καὶ τετελείωται καὶ γέγονε θυσιαστήριον, ἅγια ἁγίων, ἐν ὀνόματι τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου Πνεύματος, νῦν καὶ ἀεὶ" e Salmo 92.²²

8. Ektenis e Salmo 117.²³

9. Preghiera (IV) "Κύριε τοῦ οὐρανοῦ καὶ τῆς γῆς, ὁ τὴν ἁγίαν σου ἐκκλησίαν ἀρῶντήρ σοφία θεμελιώσας καὶ ἀντίτυπον τῆς ἐν οὐρανῶ...".²⁴

10. Preghiera (V) "Δέσποτα Κύριε ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ διὰ τῶν ἁγίων σου ἀποστόλων φωταγωγῆσας καὶ ὁδηγήσας εἰς τὴν ἁγίαν ταύτην καὶ σωτήριον ἡμέραν ...".²⁵

11. Letture: Apostolos – Vangelo.²⁶

12. Conclusione con Ektenis ed Apolisis.²⁷

Poiché un commento più dettagliato di tutto il rito supera i limiti della presente comunicazione, mi soffermo soltanto su alcuni elementi più importanti e significativi in grado di indicare le modalità con cui il rito si è sviluppato, facendo ricorso allo studio comparato delle varie famiglie liturgiche.²⁸

Il rito prevede la consacrazione di più antiminsia²⁹ e si presenta indipendente, cioè non legato alla Divina Liturgia eucaristica. Viene ce-

¹⁹ *Dionysiou* 489, f. 94r-v; *Kitiou* 18, ff. 44v-45v (Papaioannou 29-30); *Barb. gr.* 390, f. 17r-v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 315 No 5).

²⁰ *Dionysiou* 489, f. 94v; *Kitiou* 18, f. 45v (Papaioannou 30); *Barb. gr.* 390, ff. 17v-18r (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 315 No 6).

²¹ *Dionysiou* 489, f. 95r-v; *Kitiou* 18, f. 46r-v (Papaioannou 30); *Barb. gr.* 390, f. 18r-v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 316 No 7).

²² *Dionysiou* 489, f. 95v; *Kitiou* 18, ff. 46v-47r (Papaioannou 30); *Barb. gr.* 390, f. 18v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 316 No 8).

²³ *Dionysiou* 489, ff. 95v-96r; *Kitiou* 18, f. 47r (Papaioannou 30); *Barb. gr.* 390, ff. 18v-19r (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 316-317 No 10-11).

²⁴ *Dionysiou* 489, ff. 96r-97r; *Kitiou* 18, ff. 47r-49r (Papaioannou 30-31); *Barb. gr.* 390, ff. 19r-20r (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 317 No 12).

²⁵ *Dionysiou* 489, f. 97r-v; *Kitiou* 18, f. 49r-v (Papaioannou 31-32); *Barb. gr.* 390, f. 20r-v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 318 No 13).

²⁶ *Dionysiou* 489, ff. 97v-98v; *Kitiou* 18, ff. 49v-50v (Papaioannou 31-32); *Barb. gr.* 390, ff. 20v-21v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 318-319 No 14-15).

²⁷ *Dionysiou* 489, f. 98v; *Kitiou* 18, f. 50v (Papaioannou 32); *Barb. gr.* 390, f. 21v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 319 No 16).

²⁸ Per l'edizione del testo del *Barb. gr.* 390 con ampio commento liturgico, cf. Ioannides, "Ἀντιμήνσια".

²⁹ Il titolo del rito riferisce alla consacrazione degli antiminsia al plurale "Τάξις γινομένη περὶ ἀντιμινσίων" [*Dionysiou* 489, f. 93r; *Kitiou* 18, f. 43r (Papaioannou, 28); *Barb. gr.* 390, f. 16r (Ioannides, "Ἀντιμήνσια", 314, No 1)], come anche per la loro unzione con il

lebrato dal vescovo con il clero, senza accenni all'eventuale presenza del popolo.³⁰ La benedizione iniziale (1) pronunciata dal vescovo stesso è quella propria dell'*enarxis* della Divina Liturgia bizantina.³¹ La grande sinapti (2) che segue viene proposta da un prete e non dal diacono, e nelle intezioni non viene fatto nessun riferimento al rito in corso: è una semplice ripetizione della sinapti iniziale della Divina Liturgia.³²

A partire dal testo delle prime due preghiere (3-4) è da sottolineare il fatto che ambedue si riferiscono agli antiminsia *al plurale*, rispettivamente "θυσιαστήρια" e "τὰ ἅγια θυσιαστήρια". Nella prima preghiera si noti la frase "ὁ πάντα ποιῶν πάντοτε καὶ πραγματευόμενος ἐπ' εὐεργεσία καὶ σωτηρία τοῦ γένους τῶν ἀνθρώπων" che rimanda all'inizio della prima preghiera nel rito di dedicazione di una chiesa "ὁ πάντα ποιῶν καὶ πραγματευόμενος ἐπὶ σωτηρία τοῦ γέ-

santo Myron "χρῆει αὐτὰ ὁ ἀρχιερεὺς τῷ μύρω" [Dionysiou 489, f. 94v; Kitiou 18, f. 45v (Papaioannou 30); Barb. gr. 390, f. 17v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια", 315, No 6)] e la loro benedizione accompagnata con la declamazione solenne "καὶ σφραγίζει τὰ ἀντιμήνσια τῇ χειρὶ" [Dionysiou 489, f. 95v; Kitiou 18, f. 46v (Papaioannou 30); Barb. gr. 390, f. 18v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 316, No 8)].

³⁰ Il Patriarca di Costantinopoli Nilos in una lettera dell'ottobre 1383 sottolinea il diritto del patriarca, del metropolita e del vescovo di consacrare antiminsia nella propria giurisdizione: "ἔχει ἄδειαν καὶ ἐξουσίαν καὶ πατριάρχης τοῦτο ποιῆσαι, καὶ μητροπολίτης ἐν τῇ ἰδίᾳ ἐπαρχίᾳ, καὶ ἐπίσκοπος", cf. Rallis-Potlis, *Σύνταγμα* V 142; Gedeon, *Κανονικαὶ διατάξεις*, 58; Darrouzès, *Regestes*, No 2774. Cf. anche il relativo commento di Teodor Balsamone, in Rallis-Potlis, *Σύνταγμα* II, 581-582; PG 137: 613B-616A, 912B-C. Per la consacrazione dell'antiminsion come diritto esclusivo del vescovo, cf. Meester, *Rituale* 159; Izzo, *Antimention* 55-62; Agathonos, *Ἀντιμήνσιον*, 258-267. S. Simeone di Tessalonica sottolinea il fatto che la consacrazione dell'antiminsion viene compiuta dal vescovo e soltanto in caso di necessità egli può permettere che lo consacri un presbitero ("δεῖ ἐξαίρετως παρὰ ἀρχιερέως γίνεσθαι κατ' ἀνάγκην δὲ προτροπῇ αὐτοῦ παρ' εὐλαβοῦς ἱερέως πείραν τῶν θείων κεκτημένου"), PG 155, 33B-C. Lo stesso stato vale anche per il diritto di consacrare una chiesa, cf. tutta la discussione Meester, *Rituale* 154-158; Trempelas II 102-106; Menevisogliou, *Ἅγιον Μύρον* 216 e nota 4; K. G. Georgiou [K. I. Γεωργίου], "Ἡ ἀκολουθία τῶν ἐγκαινίων τοῦ ναοῦ κατὰ τοὺς ἐλληνικοὺς κώδικες τοῦ XI αἰῶνα Γ Β I 249 καὶ Γ Β II 319 τῆς μονῆς τῆς Κροπτοφέρρης - Ρώμης", Γρηγόριος ὁ Παλαμᾶς 67 (1984), 168.

³¹ Per la benedizione iniziale "Εὐλογημένη ἡ βασιλεία ...", cf. Mateos, *Célébration* 27-29; G. I. Passarelli, "Osservazioni liturgiche", BBGG, n.s. 33 (1979) 75-85; R. F. Taft, "The Liturgy of the Great Church: An Initial Synthesis of Structure and Interpretation on the Eve of Iconoclasm", DOP 34-35 (1980-1981) 50; id., *Beyond* 209 e nota 8.

³² Per la grande sinapti all'inizio della Divina Liturgia, cf. A. Strittmater, "Notes on the Byzantine Synapte", Traditio 10 (1954), 51-108; Mateos, *Célébration*, 27-31, 43; R. F. Taft, "The Pontifical Liturgy of the Great Church according to a Twelfth-Century Diataxis in Codex British Museum Add. 34060", OCP 46 (1980), 111-112; id., *Beyond* 209-210; E. Velkovska, "A Liturgical Fragment in Majuscule in the Codex A2 in Erlangen", in *Στέφανος. Studia byzantina ac slavica Vladimiro Vavřinek ad annum sexagesimum quintum dedicata* [= Byzantinoslavica 56 (1995)], 483-492: 492.

νοὺς τῶν ἀνθρώπων”,³³ mentre nella seconda preghiera la frase “τὰ χροῖόμενα τῷ μύρω τῶν πιστῶν σου, ἐν ᾧ ἔχρισας ἱερεῖς καὶ προφήτας, βασιλεῖς καὶ ἀποστόλους καὶ πᾶσαν ψυχὴν πιστὴν”, richiama la prima preghiera per la consecrazione del santo Myron nella prassi costantinopolitana “ἐν ᾧ ἐχρίσθησαν ἱερεῖς τε καὶ ἀρχιερεῖς, προφήται καὶ βασιλεῖς, δι’ οὗ καὶ αὐτοὺς ἔχρισας τοὺς ἁγίους σου ἀποστόλους καὶ πάντας τοὺς διὰ λουτροῦ παλιγγενεσίας”.³⁴

In seguito, il vescovo unge in forma di croce gli antiminsia con il santo Myron (5), mentre si canta l’Alleluia, come è uso per il battesimo, con il canto del Salmo 83, 2 e 4.³⁵ L’unzione con il santo Myron degli antiminsia, incluso il canto dell’Alleluia e del Salmo 83, è un’imitazione dell’unzione dell’altare nel rito della dedicazione.³⁶

La terza preghiera (6) è direttamente destinata agli antiminsia, qui denominati “altare consacrato” (“παρίστασθαι τῷ τελειωθέντι τούτῳ θυσιαστηρίῳ”).³⁷ La preghiera deriva infatti dalla preghiera dell’inclinazione che nel rito di dedicazione di una chiesa conclude la prima parte della celebrazione, prima che abbia inizio la traslazione delle reliquie.³⁸ Non si tratta del medesimo testo, poichè la terza preghiera porta alcune varianti, avendo tuttavia come base quella del rito della dedicazione.³⁹ Rimane invece nella preghiera per gli antiminsia, senza modificazione alcuna, il riferimento ad un altare e non gli antiminsia,

³³ Arranz 230.2-3; Trempelas II 137.1-2; *Dionysiou* 489, f. 37v; *Kitiou* 18, f. 4v (Papaioannou 8); *Brera AD XI* 47, f. 61r; *Barb. gr.* 390, ff. 200v-201r (Ioannides, “Τάξη ἐγκαινίων” 344, No 72.3).

³⁴ Cf. B336, 14.5; P. Menevisoglou [Π. Μενεβ(ισογλου)], *Μελετήματα περὶ Ἁγίου Μύρων*, Atene 1999, 58-59; Arranz 217.18-22; id., “La consécration du saint myron (Les sacrements de l’ancien Euchologe constantinopolitain 10)”, OCP 55 (1989), 327.

³⁵ “Εἶτα χροῖει αὐτὰ ὁ ἀρχιερεὺς τῷ μύρω σταυροειδῶς καὶ λέγει: Ἀλληλούια”, cf. *Dionysiou* 489, f. 94v; *Kitiou* 18, f. 45v (Papaioannou 30); *Barb. gr.* 390, ff. 17v-18r (Ioannides, “Ἀντιμήνσια” 315, No 6).

³⁶ Cf. la relativa discussione in Ioannides, “Τάξη ἐγκαινίων” 361-362; id., “Dedicazione”, 160-161.

³⁷ *Dionysiou* 489, f. 95r; *Kitiou* 18, f. 46r (Papaioannou 30); *Barb. gr.* 390, f. 18r (Ioannides, “Ἀντιμήνσια” 316, No 7).

³⁸ Cf. per esempio gli eucologi: *Barb. gr.* 336 (B336, 153.1-4); *Coilsin* 213 e *Grottaferrata Γ β 1* (Arranz 238-239); della Biblioteca Nazionale di Grecia (Trempelas II 148); e quelli ciprioti *Dionysiou* 489, ff. 43v-44r; *Kitiou* 18, ff. 15v-16r (Papaioannou 13); *Brera AD XI* 47, f. 69r-v; *Barb. gr.* 390, f. 213r-v (Ioannides, “Τάξη ἐγκαινίων” 352 No 72.25). Cf. anche in G. Filias, [Γ. Ν. Φίλιας] *Ὁ τρόπος ἀναγνώσεως τῶν εὐχῶν στὴ λατρεία τῆς Ὁρθοδόξου Ἐκκλησίας κατὰ τὰ χειρόγραφα εὐχολόγια Η΄-ΙΔ΄ αἰώνων*, Atene 1997, 339.

³⁹ Cf. la comparazione testuale tra le due preghiere, in Ioannides, “Ἀντιμήνσια” 324-325.

mentre pur essendo una preghiera dell'inclinazione, in realtà non conclude il rito come indicherebbe la sua funzione.⁴⁰

Nella rubrica finale del rito di dedicazione si prescrive soltanto di vidimare degli antiminsia,⁴¹ quindi segue la benedizione da parte del vescovo che recita la solenne proclamazione "Ἰδοὺ ἡγίασται καὶ τετελείωται" (7).⁴² Questa formula che accompagna la benedizione nei riti per la consacrazione di un nuovo diskos e calice (riti testimoniati anche negli eucologi provenienti da Cipro *Dionysiou* 489, *Kitiou* 18 e *Barb. gr.* 390), ha la funzione di solenne dichiarazione del rito compiuto.⁴³ Parallela a essa è la proclamazione finale nei riti delle ordinazioni "Εὐλόγητὸς Κύριος, ἰδοὺ γέγονεν ...", (formula sconosciuta alle fonti costantinopolitane, ma ampiamente testimoniata in quelle provenienti dalle zone di Gerusalemme, Alessandria, Sinai e Cipro).⁴⁴ In tutti i casi sopra citati, questa formula conclude i rispettivi riti. È importante sottolineare che la frase "Ἰδοὺ ἡγίασται καὶ τετελείωται καὶ γέγονε" si incontra nella Liturgia di s. Marco ("Ἰδοὺ ἡγίασται καὶ τετελείωται καὶ γέγονε εἰς σῶμα καὶ αἷμα τοῦ Κυρίου καὶ Θεοῦ καὶ Σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ ...").⁴⁵ Mettendo insieme

⁴⁰ Per la funzione liturgica della preghiera dell'inclinazione, cf. R. F. Taft, "The Inclination Prayer before Communion in the Byzantine Liturgy of St. John Chrysostom: A Study in Comparative Liturgy", *EO* 3 (1986), 29-60; id., *Beyond* 196 e nota 17; id., "Reconstructing the History of the Byzantine Communion Ritual: Principles, Methods, Results", *EO* 11 (1994), 375-376; id., *Precommunion Rites* 155-197.

⁴¹ Cf. tutta la relativa discussione in Ioannides, "Τάξη ἐγκαινίων" 375-376; id., "Dedicazione" 169.

⁴² "Καὶ σφραγίζει τὰ ἀντιμίνσια τῇ χειρὶ λέγων· Ἰδοὺ ἡγίασται καὶ τετελείωται καὶ γέγονε θυσιαστήριον, ἅγια ἅγιων, ἐν ὀνόματι τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου Πνεύματος, νῦν καὶ αἰεὶ ...", *Dionysiou* 489, f. 95v; *Kitiou* 18, f. 46v (Papaioannou 30); *Barb. gr.* 390, f. 18v (Ioannides, "Ἀντιμίνσια" 316 No 8).

⁴³ *Dionysiou* 489, ff. 18r-19r; *Kitiou* 18, ff. 61v-63r, 70v-71v (Papaioannou 38-39, 43-44); *Barb. gr.* 390, ff. 29v-30v, 35v-36v. Cf. anche tutta la relativa discussione in I. G. Passarelli, "Sulla benedizione dei vasi sacri", *Euntes Docete* 32 (1979) 285-310.

⁴⁴ Una concezione simile per la declamazione finale delle ordinazioni si incontra anche in numerose famiglie orientali: copta, siro-orientale, giacobita, maronita e melchita. Cf. tutta la discussione in P. F. Bradshaw, *Ordination Rites of the Ancient Churches of East and West*, New York 1990, 36; G. A. Ioannides [Γ. Α. Ἰωαννίδης], "«Τάξις ἐπὶ προχειρίσεως πρωτοπρεσβυτέρου, μεγάλου οἰκονόμου καὶ ἀρχidiaκόνου» στὸ κυπριακὸ εὐχολόγιο *Barberini greco* 390", (ed. Ἱερατικὴ Σχολὴ «Ἀπόστολος Βαρνάβας») *Υψίστου κλήσις. Ἀναμνηστικὸς τόμος ἐπὶ τῇ συμπληρώσει πενήκοντα ἐτῶν ἀπὸ τῆς ιδρύσεως τῆς Ἱερατικῆς Σχολῆς «Ἀπόστολος Βαρνάβας»*, Nicosia 2003, 53-72 (ed in particolare la p. 65).

⁴⁵ G. J. Cuming, *The Liturgy of St Mark, Edited from the Manuscripts with a Commentary* (OCA 234), Roma 1990, 55.11-12. Una frase simile si incontra anche nella liturgia di S. Giacomo "Ἦνωται καὶ ἡγίασται καὶ τετελείωται εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου Πνεύματος", cf. Mercier, 230.1-2; Kazamias, 216.11-12 e la relati-

tutti i risultati delle comparazioni effettuate, si potrebbe concludere, non senza ragione, che la formula proviene dal Medio Oriente.

Per quanto riguarda la recita del Salmo 92 da parte di un prete (“Καὶ λέγει ὁ ἱερεὺς ψαλμὸν ζβ· Ὁ Κύριος ἐβασίλευσεν”), esso si trova nel rito della dedicazione durante la vestizione dell’altare.⁴⁶

Lo studio delle prime tre intenzioni della Ektenis (8) che segue risulta particolarmente interessante:

“Εἶτα ἐκτενή.

Ἐτι καὶ ἔτι ἐκτενώς ἐν εἰρήνῃ τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπερ σωτηρίας καὶ ἀντιλήψεως τοῦ ἐπισκόπου ἡμῶν, ὁ δεῖνα, τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν.

Ἐπερ ἀφέσεως ἁμαρτιῶν καὶ συγχωρήσεως πάντων τῶν πλημμελημάτων ἡμῶν τοῦ Κυρίου δεηθῶμεν”.

Questa Ektenis si incontra ed è testimoniata nella liturgia e prassi gerosolimitana:⁴⁷ (a) nella Liturgia di s. Giacomo,⁴⁸ (b) nei riti monastici del *Barb. gr. 336*,⁴⁹ (c) nel Typikon dell’Anastasis,⁵⁰ e (d) nelle

va discussione in A. Jacob, “Deux formules d’immixtion syropalestiniennes et leur utilisation dans le rite byzantin de l’Italie méridionale”, *Vetera Christianorum* 13 (1976), 29-64; Taft, *Precommunion Rites*, 392-398.

⁴⁶ Cf. per esempio gli eucologi: *Barb. gr. 336* (B336, 152.5); *Coilsin 213* e *Grottaferrata Γ β 1* (Arranz, 236); della Biblioteca Nazionale di Grecia (Trepelas, II 146); e quelli ciprioti *Dionysiou 489*, ff. 41v-42r; *Kitiou 18*, ff. 12v-13r (Papaioannou, 12); *Barb. gr. 390*, f. 210r-v (Ioannides, “Τάξις ἐγκαινίων” 350, No 72.21).

⁴⁷ Cf. anche in H. Brakmann, “Zum griechischen Synaptê-Fragment aus dem koptischen Bischoi-Kloster”, OC 83 (1999), 155 e nota 49; B. Outtier, S. Verhelst, “La *kéryxie catholique* de la liturgie de Jérusalem en géorgien (*Sin. 12 et 54*)”, ALW 42 (2000), 47, 56-57. Da osservare che il frequente uso dell’invito “ἐκτενώς” viene testimoniato: (a) nelle intenzioni diaconali della Liturgia nell’ottavo libro delle *Costituzioni Apostoliche*, cf. M. Metzger, *Les Constitutions Apostoliques*, III: *Livres VII-VIII* (SC 336), Paris 1987: 6.5 (p. 152.10-11), 6.7 (p. 154.30), 7.2 (p. 156.3), 8.2 (p. 160.3), 8.3 (p. 160.8-9), 9.2 (p. 162.2-3), 9.6 (p. 164.28-29), 10.22 (p. 172.78); (b) in altre fonti gerosolimitane, cf. per esempio J.-B. Thibaut, *Monuments de la notation ekphonétique et hagiopolite de l’Église grecque. Exposé documentaire des manuscrits de Jérusalem, du Sinaï et de l’Athos conservés à la Bibliothèque Impériale de Saint-Petersbourg*, Saint-Petersbourg 1913, 3*-11*.

⁴⁸ Mercier: 166.21-25, 174.3-5, 170.23, 186.15, 228.16, 118.11, 236.21; Kazamias 160.10-12, 161.4-7, 164.4-6, 166: 2, 5-11, 178.12-14, 179.24-180.3, 215: 7-8, 21-22.

⁴⁹ B336: 251.2, 253.2, 244.6, 249.5, 253.4.

⁵⁰ A. Papadopoulos-Kerameus [A. Παπαδοπούλου-Κεραμέως], *Ἀνάλεκτα Ἱεροσολυμιτικῆς Σταχυολογίας* II, San Pietroburgo 1894 (Bruxelles 1963): 19.32, 26.18, 101.27, 112.13-14.

intenzioni diaconali della Liturgia dei Presantificati di s. Giacomo (cf. il diaconikon *Sinai gr. 1040*, A.D. 1156-1169).⁵¹

La quarta preghiera (9) non è altro che la prima preghiera recitata davanti all'altare dopo averlo consacrato nel rito della dedicazione, senza portare le necessarie modifiche per la nuova circostanza, così che le richieste formulate nel rito di dedicazione di una chiesa e dell'altare si riferiscono ora agli antiminsia consacrati ("τὸν πρὸς σὴν ὑμνωδίαν οἰκοδομηθέντα τοῦτον ναὸν τῆς θείας σου πλήρωσον δόξης, καὶ τὸ ἐν αὐτῷ παγὲν θυσιαστήριον ἅγιον ἀγίων ἀνάδειξον, ὥστε ἡμᾶς παρεστῶτας αὐτῷ").⁵²

La quinta e ultima preghiera dell'inclinazione (10) si riferisce di nuovo agli antiminsia come ad un altare fisso ("ἀγίαν ταύτην καὶ σωτήριον ἡμέραν τῆς οἰκονομίας τῶν ἀγίων σου θυσιαστηρίων ... πάντας ἀγιάσον εἰς τὸ γενέσθαι τοῖς προσιούσι σοι τοῦτο τὸ τελειωθὲν θυσιαστήριον λυτήριον παντὸς νοσήματος").⁵³ Il rito si conclude con le letture (11) dell'Apostolos (Eb 13,10-16) e del Vangelo (Mt 5,22-24), l'Ektenis e l'Apolisis (12), senza prevedere di seguito la celebrazione della Liturgia eucaristica.⁵⁴

La versione del rito della consacrazione degli antiminsia del *Barb. gr. 390* giunge sino a noi tramite l'edizione che ne ha dato Jacques Goar, insieme a non pochi errori di trascrizione, di interpretazione o, più semplicemente dovuti alla tradizione testuale del codice.⁵⁵ Del Goar si servì Placide de Meester per presentare e commentare il rito⁵⁶ ed altri studiosi dopo di lui.⁵⁷

⁵¹ Dmitr II, 128-133. Per la provenienza gerosolimitana del diaconikon *Sinai gr. 1040*, cf. la discussione in Dmitr II, 127-128; S. Verhelst, "Les Présanctifiés de saint Jacques", OCP 61 (1995), 381-405; Taft, *Precommunion Rites* 253, 262 e nota 5.

⁵² Cf. per esempio gli eucologi: *Barb. gr. 336* (B336, 152.10); *Coilsin 213* e *Grottaferrata Γ β 1* (Arranz, 238.32-36); della Biblioteca Nazionale di Grecia (Trepelas, Π 147.20-23); e quelli ciprioti *Dionysiou 489*, f. 43r; *Kitiou 18*, f. 15r (Papaioannou 13); *Brera AD XI 47*, f. 68v; *Barb. gr. 390*, f. 212v (Ioannides, "Τάξη ἐγκαινίων" 351, No 72.24). Cf. anche in G. Filias, [Γ. Ν. Φύλιας] *Ὁ τρόπος ἀναγνώσεως τῶν εὐχῶν στὴ λατρεία τῆς Ὀρθοδόξου Ἐκκλησίας κατὰ τὰ χειρόγραφα εὐχολόγια Η'-ΙΔ' αἰώνων*, Atene 1997, 340.

⁵³ *Dionysiou 489*, f. 97v; *Kitiou 18*, f. 49r (Papaioannou 31); *Barb. gr. 390*, f. 20r-v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 318 No 13).

⁵⁴ *Dionysiou 489*, f. 98v; *Kitiou 18*, f. 50v (Papaioannou 32); *Barb. gr. 390*, ff. 20v-21v (Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 318-319 No 14-16).

⁵⁵ Goar 518-521.

⁵⁶ Meester, *Rituale* 239.

⁵⁷ Cf. per esempio S. Pétridès, "Antimension", DACL I.2, 2326; A. Raes, "Antimension, Tablit, Tabot", POC 1 (1951), 62, nota 22; Izzo, *Antimension*, 64 e nota 35.

*C. Orientamento liturgico sul rito
– elementi significativi della sua evoluzione*

*1. Il rito della consacrazione degli antiminsia
negli eucoologi manoscritti del Medio Oriente*

Già nel commento ci siamo trovati davanti ad alcuni elementi che richiamano la zona del Medio Oriente come luogo di provenienza del rito della consacrazione degli antiminsia. Il rito è trasmesso da altri cinque manoscritti tutti provenienti da quella zona geografica: Biblioteca del Patriarcato di *Alessandria 46* (XIV sec.);⁵⁸ Biblioteca del Patriarcato di *Alessandria 392* (A.D. 1407);⁵⁹ *Sinai gr. 1006* (XV sec.);⁶⁰ *Sinai gr. 974* (A.D. 1510)⁶¹ e *Sinai gr. 993* (sec. XVI).⁶² Cercheremo in seguito di presentare una breve sintesi di alcune conclusioni tratte dallo studio del rito attraverso questi manoscritti, senza, però, analizzare in dettaglio i particolari. I codici si possono dividere in tre gruppi:

(A). *Alessandria 46*, ff. 54v-60r e *Sinai gr. 974*, ff. 182r-188v: concordano nelle linee principali con il rito riportato nei tre pontificali ciprioti; è importante, però, notare alcune differenze significative:

Le intenzioni della grande sinapti sono diverse, provengono dalla prassi liturgica gerosolimitana e fanno riferimento al rito in corso.⁶³

La prima preghiera (cf. No 3) porta il titolo “Εὐχή εἰς τὸ ἀγιάσαι θυσιαστήριον”.⁶⁴

Segue anche una seconda unzione degli antiminsia con il santo Myron accompagnata dall’Alleluia e il Salmo 25,5-6, mentre alla fine dell’unzione si recita anche il Salmo 22.⁶⁵

⁵⁸ Dmitr II, 348.

⁵⁹ *Ibid.* 378.

⁶⁰ *Ibid.* 616.

⁶¹ *Ibid.* 702-703.

⁶² *Ibid.* 898-901.

⁶³ (a). “Υπὲρ σωτηρίας καὶ ἀντιλήψεως τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν ...”; (b). “Υπὲρ τῶν παρόντων καὶ συνευχομένων ἡμῶν ἐν ταύτῃ τῇ ἀγίᾳ ὥρᾳ καὶ ἐν παντὶ καιρῷ πατέρων τε καὶ ἀδελφῶν ἡμῶν, σπουδῆς, καμάτου καὶ λυτρώσεως τῆς ταπεινώσεως ἡμῶν ...”; (c). “Υπὲρ τοῦ ἀγιασθῆναι τὸ θυσιαστήριον τοῦτο καὶ ἔλθῃ ἐπ’ αὐτῷ ἡ χάρις τοῦ ἀγίου Πνεύματος ἐκτενῶς δεηθῶμεν ...”; (d). “Υπὲρ ἀφέσεως ἀμαρτιῶν καὶ συγχωρήσεως πάντων τῶν πλημμελημάτων ἡμῶν καὶ τοῦ ἑυσθῆναι καὶ σωθῆναι ἡμᾶς ...”.

⁶⁴ *Alessandria 46*, f. 55r e *Sinai gr. 974*, f. 182v (Dmitr II, 703).

⁶⁵ “Εἶτα ὁ ἀρχιερεὺς χροίει τὰ θυσιαστήρια τῷ ἀγίῳ μύρῳ σταυροειδῶς ...”, cf. *Alessandria 46*, f. 56r e *Sinai gr. 974*, f. 184r (Dmitr II, 703).

Nell'Ektenis (cf. No 8) viene aggiunta una intezione per la consacrazione compiuta⁶⁶ e la quarta preghiera (cf. No 9) si presenta con le modifiche richieste dal rito che si celebra.⁶⁷

Il rito si conclude con la lettura del Vangelo (cf. No 11) senza nessuna ulteriore informazione.⁶⁸

(B). *Alessandria* 392, ff. 80r-81v e *Sinai gr.* 1006, ff. 30r-31v. In essi il rito termina subito dopo l'unzione con il santo Myron e la recita della solenne proclamazione "Ἰδοὺ ἡγιάσται καὶ τετελείωται καὶ γέγονε θυσιαστήριον" (cf. No 7). Il rito del secondo gruppo coincide con il No 1-5 e 7 dei mss. ciprioti.

Tale versione porta ad avanzare l'ipotesi che questo sia stato il rito più antico. Tutto ciò che segue la declamazione solenne "Ἰδοὺ ἡγιάσται καὶ τετελείωται" (7), vale a dire il Salmo 117, la IV e V preghiera, le letture e la seconda Ektenis (8-12), non è che possibilmente la parte di un secondo rito alternativo alla stessa funzione, il quale in fine è stato integrato nel rito primitivo. Così si potrebbe spiegare anche il fatto che la declamazione solenne "Ἰδοὺ ἡγιάσται καὶ τετελείωται" non conclude più niente, come anche la presenza delle due Ektenis e delle due preghiere dell'inclinazione nello stesso rito.

(C). *Sinai gr.* 993, ff. 57r-73v⁶⁹ presenta un rito prolisso per la consacrazione degli antiminsia con le reliquie ("Ἀκολουθία εἰς τὸ καθιερωῶσαι ἀντιμίνσια μετὰ ἀγίων λειψάνων εἰς τὸ ἱερουργεῖν ὁ ἱερεὺς εἰς ἐκκλησίας χαλασμένας καὶ ἀγίας τραπέζας λείψανα μὴ ἔχούσας καὶ ἐν παντὶ τόπῳ ..."). Questa versione è una compilazione del rito di dedicazione con il rito di consacrazione degli antiminsia con il risultato di arrivare ad avere un rito con ben nove preghiere, due grandi sinapti, una ekteni, tre salmi interi (22, 92 e 117) e così via. A questa versione appartiene grande parte del primo gruppo

⁶⁶ "Καὶ ὑπὲρ τοῦ ἀγίου τόπου τούτου καὶ ἐν αὐτοῦ τιμίου καὶ ἐνδόξου θυσιαστηρίου τοῦ ἀγιασθέντος καὶ τοῦ καταξιοθῆναι πάντας ἡμᾶς τῆς οὐρανῶν βασιλείας, Κύριον τὸν Θεὸν ἡμῶν ἱκετεύσωμεν", cf. *Alessandria* 46, f. 57r e *Sinai gr.* 974, f. 185r (Dmitr II, 703).

⁶⁷ "... τοὺς πρὸς σὴν (σὴν] τὴν *Alessandria* 46, f. 57v; *Sinai gr.* 974, f. 186r) ὑμνωδίαν οἰκοδομηθέντας τούτους ναοὺς τῆς θείας σου πλήρωσον δόξης, καὶ τὰ ἐν αὐτοῖς παγέντα θυσιαστήρια ἅγια ἀγίων ἀνάδειξον, ὥστε ἡμᾶς παρεστῶτας αὐτοῖς ...", cf. *Alessandria* 46, ff. 57v-58r e *Sinai gr.* 974, f. 186r.

⁶⁸ *Alessandria* 46, ff. 59r-60r e *Sinai gr.* 974, ff. 187v-188v (Dmitr II, 703).

⁶⁹ Questo ms. era in uso nella Chiesa di Alessandria da quanto risulta dalla petizione "Ἐπὲρ τοῦ πατρὸς ἡμῶν πάπα καὶ πατριάρχου" che incontriamo tre volte (ff.: 58v, 62v, 70r), cf. anche Dmitr II, 899 e 901.

sopra illustrato per la consacrazione degli antiminsia (A), con la mancanza della sola seconda preghiera (4).⁷⁰

2. Testimonianze indirette sul rito per la consacrazione degli antiminsia

Presento ora altri tre gruppi di testimoni che hanno relazione indiretta con il rito per la consacrazione degli antiminsia: (D) *Tiflis A 86* (X-XI secc.);⁷¹ (E) *Sinai gr. 973* (A.D. 1152/1153) e (F) *Alessandria 46* e *Sinai gr. 974*.

(D). Il codice *Tiflis A 86* (X-XI secc.) è testimone nei fogli finali di un rito per la "Consacrazione degli Odici, altare mobile portatile".⁷² Il rito di consacrazione degli *Odici* (antiminsion di legno)⁷³ ha tre punti

⁷⁰ Una grande parte di questo rito si ritrova nell'*Alessandria 392*, ff. 107r-112r (cf. anche Dmitr II, 379) in un suo secondo ufficio per gli antiminsia sotto il titolo "Ἀκολουθία εἰς τὸ καθιερώσαι ἀντιμίνσια μετὰ ἀγίων λειψάνων εἰς τὸ ἱερουργεῖν ὁ ἱερεὺς εἰς ἐκκλησίας χαλασμένας καὶ ἀγίας τραπέζας λείψανα μὴ ἔχοντες" (f. 107r). Esso, però, conclude dopo la sesta preghiera (f. 111r-v) "Δέσποτα Κύριε ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ διὰ τῶν καλλινίκων σου μαρτύρων ..." del rito del *Sinai gr. 993* (ff. 66v-67r), con l'assenza della seconda preghiera "Ὁ πάσης φύσεως δεσπότης καὶ κτίσεως ἀπάσης δημιουργὸς ..." del rispettivo rito del *Sinai gr. 993*, cf. anche Dmitr II, 898-900 (nelle cui note vengono indicate alcuni varianti dell'*Alessandria 392*).

⁷¹ F. C. Conybeare, O. Wardrop, "The Georgian Version of the Liturgy of St. James", ROC 18 (1913), 396-397; Mercier 129; A. Jacob, "Variantes italo-grecques et géorgiennes d'une prière de la liturgie de saint Jacques", Mus 78 (1965), 293; P. F. Bradshaw, *Ordination Rites of the Ancient Churches of East and West*, New York 1990, 10-11, 166-173; S. Verhelst, "La Messe de Jérusalem (bilan d'une recherche)", *Studia Orientalia Christiana Collectanea* 28 (1995), 240-243; id., "L'introduction et la disparition du rite de Prothèse dans la Liturgie de Jérusalem", *Studia Orientalia Christiana Collectanea* 31 (1998), 7; H. Brakmann, "Die altkirchlichen Ordinationsgebete Jerusalems. Mit liturgiegeschichtlichen Beobachtungen zur christlichen Euchologie in Palaestina, Syria, Iberia und im Sasanidenreich", JAC 47 (2004), 110-111, 118-124.

⁷² F. C. Conybeare, O. Wardrop, "The Georgian Version of the Liturgy of St. James", ROC 19 (1914), 172-173.

⁷³ Per l'antico uso dell'antiminsion fatto di legno, cf. *ibid.* 173 nota 1; K. Kallinikou [K. Καλλινίκου], *Ὁ χριστιανικὸς ναὸς καὶ τὰ τελούμενα ἐν αὐτῷ*, Atene 1969⁴, 174-176; Trempelas II, 106; Izzo 20, 33; V. Phidas [B. Φειδᾶ], *Ἐκκλησιαστικὴ Ἱστορία Β'. Ἀπὸ τὴν Εἰκονομαχία μέχρι τὴ Μεταρρύθμιση*, Atene 1994, 665-666; Agathonos, *Ἀντιμίνσιον*, 337-340. Il patriarca di Costantinopoli Nilos (ottobre 1383) fa riferimento agli antiminsia di legno o di tessuto ("ἢ διὰ σανίδος ἢ διὰ πανίου ἱερὰ τράπεζα καθιερωμένη"), cf. Ralli-Potli V, 142; Gedeon, *Κανονικαὶ διατάξεις*, 58; Darrouzès, *Regestes* No 2774. Tuttora esistono in Cipro tre antiminsia fatti di legno: (a) nella chiesa di S. Paraskeuvi Sotiras (Ammochostos) consacrato nel 1572 dal patriarca di Anticchia Ioakim IV, cf. P. S. Agathonos [Π. Σ. Ἀγάθωνος], "Τὸ ξύλινο ἀντιμίνσιο τῆς Ἁγίας Παρασκευῆς Σωτήρας Ἀμμοχώστου (1572)", [ed. G. Ioannou (Γ. Ἰωάννου), Ch. Chatzichristodoulou (Χρ. Χατζηχριστοδούλου)] *Σωτήρα Ἀμμοχώστου, ἡ βυζαντινὴ κωμόπολη. Ἱστορία καὶ τέχνη*, Nicosia 2002, 119-123; Agathonos, *Ἀντιμίνσιον* 341-344. (b) nel monastero di Kykkos consacrato nel 1653 dal arcivescovo di Cipro Niceforo, cf.

in comune con il rito degli eucologi ciprioti: (a). Salmo 83; (b). unzione con il santo Myron che segue l'esempio della consacrazione dell'altare nel rito della dedicazione di una chiesa e (c). la prima metà della preghiera consacratrice ("O Lord God ... sanctify it with Thy Holy Spirit") che coincide con la prima preghiera "Ὁ πάσης φύσεως δεσπότης ... καὶ ἀγίασον τὰ θυσιαστήρια" (3).

(E). Nel *Sinai gr. 973*, ff. 95v-96r (A.D. 1152/1153) si trova un rito intitolato "Ἀκολουθία ἐπὶ ἐδράσεως θυσιαστηρίου ἐπὶ δύο πρεσβυτέρων ἢ τριῶν γινομένη",⁷⁴ indipendente dalla Divina Liturgia e celebrato non dal vescovo ma dai presbiteri, con:

grande sinapti

preghiera I ("Ὁ πάσης φύσεως δεσπότης καὶ κτίσεως ἀπάσης δημιουργός ...")

preghiera dell'inclinazione della testa ("Κύριε, Κύριε, ἐν τῷ ὀνόματί σου τῷ κορυφαίῳ τῶν ἀποστόλων σου Πέτρῳ τὴν ἐκκλησίαν σου πέτραν προσαγορεύσας ...")⁷⁵

unzione dell'altare con il santo Myron prima di essere fissato mentre si recita il Salmo 144,¹⁷⁶

Ch. Pantelidou [X. Παντελίδου], "Ἐύλιον ἀντιμήνσιον", *ΕΕΒΣ* 1 (1924), 241-245; G. A. Sotiriou, [Γ. Α. Σωτηρίου], *Τὰ Βυζαντινὰ μνημεῖα τῆς Κύπρου*. I: *Λεύκωμα* (Πραγματεῖαι τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν. III: Φιλολογική - Ἱστορική σειρά), Atene 1935, No 153; S. K. Perdakis [Σ. Κ. Περδικῆς], *Ὁδηγὸς ἐπισκεπτῶν Μουσείου Ἱερᾶς Μονῆς Κύκκου*, Nicosia 1997, 27 (foto 36); P. S. Agathonos [Π. Σ. Ἀγάθωνος], "Τὸ ξύλιον ἀντιμήνσιον τῆς Ἱερᾶς Μονῆς Κύκκου" [ed. S. K. Perdakis (Σ. Κ. Περδικῆς), M. N. Christodoulou (Μ. Ν. Χριστοδούλου)], *Πρακτικὰ Συνεδρίου: Ἡ Ἱερὰ Μονὴ Κύκκου στὴ βυζαντινὴ καὶ μεταβυζαντινὴ ἀρχαιολογία καὶ τέχνη*, Nicosia 2001, 281-289 (con ulteriore bibliografia alla p. 282 nota 3); Agathonos, *Ἀντιμήνσιον* 344-351. (c). nel Monastero di S. Neofytos consacrato nel 1684 dall'arcivescovo di Cipro Cristodoulo II, cf. Agathonos, *Ἀντιμήνσιον* 351-357.

⁷⁴ Dmitr II, 114-115. Il rito si trova anche nell'eucologio palestinese del XIII secolo detto "di Archimede": S. Parenti, "The Liturgical Tradition of the Euchologion 'of Archimedes'", *BBGG* III s. 2 (2005), 69-87. Per il rito di tradizione costantinopolitana per il ripristino di un altare che è stato rimosso testimoniato nei mss. ciprioti, cf. G. A. Ioannides [Γ. Α. Ἰωαννίδης], "«Τάξις γινομένη ἐπὶ σαλευθείσαν ἀγίαν τράπεζαν» στὸ κυπριακὸ εὐχολόγιο *Barberini greco 390*", *Ἐπετηρίδα Κέντρου Ἐπιστημονικῶν Ἐρευνῶν* 28 (2002) 99-118.

⁷⁵ Questa preghiera si incontra nell'eucologio *Vaticano greco 1970*, f. 214v (XII s.) sotto il titolo "Ἐὐχὴ ἄλλη ἐπὶ τραπέζης πηγνημένης ἐν ἀγίῳ θυσιαστηρίῳ", cf. A. Jacob, "L'euchologe de Sainte-Marie du Patir et ses sources", in *Atti del Congresso Internazionale su S. Nilo di Rossano (28 settembre - 1° ottobre 1986)*, Rossano-Grottaferrata 1989, 107-108 e 110 [dove vengono segnalati ancora due testimoni: l'Athos, *Laura 189* (XIII s.) e *Sinai gr. 988* (XV s.)].

⁷⁶ La recita del Salmo 144 è prevista durante la fissazione dell'altare nel rito della dedicazione, cf. per esempio gli eucologi: *Coilsin 213* e *Grottaferrata Γ β 1* (Arranz 230);

ektenis ed apolisis.

Paragonando il rito con quello degli eucologi ciprioti si può osservare la presenza in comune della grande sinapti (2), della prima preghiera che, fatta salva qualche piccola variante è la stessa della preghiera I (3), e la conclusione con l'ektenis e l'apolisis (12).

(F). *Alessandria* 46, ff. 50r-52v⁷⁷ e *Sinai gr.* 974⁷⁸ con un interessante rito dal titolo "Τάξις ἐγκαινίων ἀγίας τραπέζης βεβηλωθείσης ὑπὸ ἀλλοφύλων".⁷⁹ Paragonando questo rito con il rispettivo rito negli eucologi ciprioti notiamo i seguenti punti comuni: grande sinapti (2), canto dell'Alleluia (5) e la terza preghiera dell'inclinazione "Δέσποτα Κύριε ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ διὰ τῶν ἀγίων σου ἀποστόλων ..." che coincide con la V preghiera del rito della consacrazione degli antiminsia (10), tranne qualche piccola omissione della prima.

Il rito della dedicazione di una chiesa nella tradizione liturgica armena e copta è stato studiato particolarmente in paragone con il rispettivo rito del celebre eucologio *Barb. gr.* 336.⁸⁰ È necessario, però, attirare l'attenzione e rivolgere lo studio comparato del rito della dedicazione di queste tradizioni anche sulle fonti liturgiche del Medio Oriente. Inoltre, studiando questi riti si nota che nel rito armeno la preghiera dopo l'installazione dell'altare è la medesima con la prima preghiera "Ὁ πάσης φύσεως δεσπότης καὶ κτίσεως ἀπάσης δημιουργός..."

della Biblioteca Nazionale di Grecia (Trepelas II, 138); e quelli ciprioti *Dionysiou* 489, f. 38r; *Kitiou* 18, f. 5r-v (Papaioannou 8); *Brera AD XI* 47, f. 62r; *Barb. gr.* 390, ff. 201r-202v (Ioannides, "Τάξις ἐγκαινίων" 344-345 No 72.5).

⁷⁷ Lo studio di questo rito è basato soltanto sul testo principale in greco. Rimane tuttavia da confrontarlo con il testo arabo nei rispettivi margini, soprattutto nelle parti rubricali per ricavare ulteriori informazioni.

⁷⁸ Dmitr I, 700-701. Lo stesso A. Dmitrievskij fa notare che i due mss. portano per circa 50 fogli i medesimi riti nello stesso ordine a cominciare dall'ordinazione del vescovo e del metropolita (*Alessandria* 46, f. 15r in Dmitr I, 348; e nel *Sinai gr.* 974, f. 138r in Dmitr I, 692) fino al rito della consacrazione degli antiminsia (*Alessandria* 46, f. 60r in Dmitr I, 348; e nel *Sinai gr.* 974, f. 184r in Dmitr I, 703).

⁷⁹ Il titolo viene testimoniato soltanto dall'*Alessandria* 46 (f. 50r) in lingua araba senza il corrispondente greco. Al contrario del titolo, il rito stesso, da quando risulta dalle intenzioni e dalle preghiere, è destinato non alla consacrazione di un altare profanato ma piuttosto alla consacrazione di un altare. Da sottolineare il fatto che in ambedue i mss. il testo in greco non cita l'unzione dell'altare con il santo Myron, malgrado che il canto dell'Alleluia prima della vestizione faccia pensare all'unzione. Nei due mss. il rito si trova subito dopo quello della dedicazione e dopo di esso seguono altri tre riti destinati alla riapertura di una chiesa profanata da pagani o eretici.

⁸⁰ Per il rito armeno, cf. Conybeare, *Rituale Armenorum* 18; Findikyan, "Armenian Ritual" 77, 113-114 e l'ampio commento nei singoli punti 75-121. Per il rito copto, cf. R. Coquin, "La consecration des églises dans le rite copts; ses relations avec les rites syrien et byzantin", *OSyr* 9 (1964), 162.

(3),⁸¹ mentre quella dopo la vestizione dell'altare corrisponde alla preghiera "Κύριε, Κύριε, ἐν τῷ ὀνόματί σου τῷ κορυφαίῳ τῶν ἀποστόλων σου Πέτρῳ τὴν ἐκκλησίαν σου πέτραν προσαγορεύσας ..." incontrata nel *Sinai gr. 973*, f. 96r (E3 sopra).⁸² Nel rito copto per la dedicazione incontriamo rispettivamente le preghiere "Ὁ πάσης φύσεως δεσπότης καὶ κτίσεως ἀπάσης δημιουργός ..." (3) e "Κύριε ὁ Θεὸς τῶν δυνάμεων, εὐχαριστοῦμέν σοι διὰ παντὸς ὅτι ἦν ἐξέχρας χάριων ..." (6).⁸³

Prima di concludere questa parte relativa allo studio comparato di diverse fonti, è necessario accennare brevemente alla descrizione di s. Simeone di Tessalonica per il rito della consacrazione degli antiminsia in uso al suo tempo. Come egli stesso scrive, era il medesimo rito previsto per la consacrazione dell'altare nel rito della dedicazione, inclusa la deposizione delle reliquie, poiché l'antiminsion è l'altare.⁸⁴ L'eucologio Athos, *Laura Ω 31* (A.D. 1457) riporta il medesimo rito che descrive s. Simeone per la consacrazione degli antiminsia con sola eccezione del riferimento alla deposizione delle reliquie.⁸⁵ L'eucologio cipriota Milano *Brera AD XI 47* (ff. 79r-82v), scritto nel 1573 dal protopapas Laurenzio della diocesi di Famagosta, è testimone del rito per la consacrazione degli antiminsia che in realtà non è altro che un estratto del rispettivo rito della dedicazione con la recita di tre preghiere, unzione con il santo Myron, Salmi 132 e 25 e la celebrazione della Divina Liturgia, senza alcun accenno all'inserimento delle reliquie.⁸⁶

⁸¹ Conybeare, *Rituale Armenorum* 5; Findikyan, "Armenian Ritual" 98 (No 47).

⁸² Conybeare, *Rituale Armenorum*, 7-8; Findikyan, "Armenian Ritual" 105 (No 64).

⁸³ G. Horner, *The Service for the Consecration of a Church and Altar According to the Coptic Rite. Edited with Translations from a Coptic and Arabic Manuscript of A.D. 1307 for the Bishop of Salisbury*, London 1902, 20 (448-450) e 21 (455-457) rispettivamente. Da confrontare anche il modo di cantare l'Alleluia [*ibid.* 20-21 (451-455)] con il primo gruppo (A3).

⁸⁴ "Ἡ ἐπὶ τούτοις (= antiminsia) οὖν τελετὴ ὁμοία κατὰ πάντα τοῖς εἰρημένοις (=rito della dedicazione), καὶ οἱ αὐτοὶ περὶ τούτων λόγοι ... καὶ πάντα ἀπαρλείπτως γίνεται καὶ ἐν αὐτοῖς (= antiminsia), ὅσα καὶ ἐν τῇ θείᾳ καθιδρυμένῃ τραπέζῃ· ὅτι καὶ ἕκαστον αὐτῶν ἱερὰ τράπεζα ἐστὶ", PG 155, 332D e 333C. Cf. anche la discussione in Ioannides, "Ἀντιμήνσια", 342-343.

⁸⁵ Dmitr II, 626-631; S. Lauriotou, S. Eustratiadou, [Σ. Λαυριώτου, Σ. Εὐστρατιάδου], *Κατάλογος τῶν κωδίκων τῆς Μεγίστης Λαύρας (τῆς ἐν Ἁγίῳ Ὁρει)*, Paris 1925, 330-331; G. Subotić, "Упутство за израду антимиинса у свегогорском рукопису XV века (= Instructions pour la confection des antimensia dans un manuscrit athonite du XV^e siècle)", *Zbornik radova Vizantološkog Instituta* 23 (1984) 183-216; Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 343.

⁸⁶ Ioannides, "Ἀντιμήνσια" 333-334.

Nella prassi odierna, testimoniata nell'eucologio di S. Zervou,⁸⁷ e nelle relative edizioni dell'Apostoliki Diakonia⁸⁸ e del Santo Monastero di Simonos Petras (Monte Athos),⁸⁹ abbiamo lo stesso rito descritto da S. Simeone, con le stesse preghiere e rubriche come nel rito della dedicazione, celebrato insieme alla Divina Liturgia.

Come si è già sottolineato, la consacrazione degli antiminsia è legata alla consacrazione dell'altare nel corso della dedicazione di una chiesa. Cominciando con il rito della dedicazione, nel *Barb. gr. 336*⁹⁰ e *Coislin 213*,⁹¹ in tutti mss. impiegati da P. Trempelas⁹² fino ai mss. ciprioti (*Dionisiou 489*, *Kitiou 18*, *Brera AD XI 47*, *Barb. gr. 390*, *Arcivescovato di Cipro 62*),⁹³ questi concordano pienamente con la deposizione delle reliquie sull'altare nella dedicazione della chiesa. Rimane tuttavia da spiegare il fatto che nella maggior parte delle fonti sopra presentate non si trova nessun accenno all'inserimento delle reliquie negli antiminsia consacrati, con la sola eccezione del gruppo "C" e le testimonianze di s. Simeone.⁹⁴

Sicuramente non si può considerarlo un fatto casuale, poiché la prassi secondo cui la deposizione delle reliquie non fa parte del rito della dedicazione si riscontra nei riti della dedicazione armeno⁹⁵ e copto.⁹⁶ Nonostante tale ricca testimonianza sull'uso di deporre le reliquie nella dedicazione di una chiesa, tanto in Oriente che in Occidente

⁸⁷ *Εὐχολόγιον τὸ Μέγα* (ed. S. Zervou), Venezia 1862² (ristampa Atene 1992⁴), 326-328.

⁸⁸ *Ἀκολουθία καὶ τάξις εἰς Ἐγκαίνια Ναοῦ* (ed. Apostoliki Diakonia), Atene 1997⁵, 65-66.

⁸⁹ *Εὐχολόγιον. Δ': Ἐγκαινιαστικὸν περιέχον τὴν τάξιν τῶν ἐγκαινίων τοῦ ναοῦ ὡς καὶ τὰς συναφεῖς τάξεις καὶ ἀκολουθίας* (ed. Santo Monastero di Simonos Petras [I. M. Σίμωνος Πέτρας]), Monte Athos 2003, 85-92.

⁹⁰ B336, 154-156.

⁹¹ Arranz 240-245.

⁹² Trempelas II, 130-137, 149-150.

⁹³ *Dionysiou 489*, ff. 47v-48r; *Kitiou 18*, ff. 21v-23v (Papaioannou 16-17); *Brera AD XI 47*, f. 75r-v; *Barb. gr. 390*, ff. 213v-217v (Ioannides, "Τάξη ἐγκαινίων" 352-355 No 72.27-34); *Arcivescovato di Cipro 62*, ff. 2r-3r.

⁹⁴ Mentre nel rito della dedicazione ben presto troviamo rubriche che riguardano la preparazione, consacrazione e sottoscrizione degli antiminsia, considerati in tal modo consacrati - "ἀγιασθέντα", nessun riferimento si trova circa il possibile inserimento delle reliquie. Cf. anche la relativa discussione in Agathonos, *Ἀντιμίνσιον* 267-275.

⁹⁵ Conybeare, *Rituale Armenorum*, 1-10 (con altri testi relativi e note 11-25); Findikyan, "Armenian Ritual", 75-121 (questo aspetto viene sottolineato a p. 114).

⁹⁶ G. Horner, *The Service for the Consecration of a Church and Altar According to the Coptic Rite. Edited with Translations from a Coptic and Arabic Manuscript of A.D. 1307 for the Bishop of Salisbury*, London 1902, 1-25; R. Coquin, "La consecration des églises dans le rite coptes; ses relations avec les rites syrien et byzantin", *OSyr* 9 (1964), 149-187 (questo fatto viene evidenziato alle pp. 157-160).

la prassi non costituiva per tutti un elemento indispensabile (*sine qua non*) del rito.⁹⁷ Sino alla fine del secolo VIII, la deposizione non era universalmente praticata; sarà il Concilio ecumenico di Nicea (787), con il settimo canone, ad imporre la deposizione delle reliquie nelle chiese già dedicate senza tale deposizione.⁹⁸ A tale proposito si deve notare l'assenza di qualsiasi allusione alla traslazione e deposizione delle reliquie nel rito della dedicazione dell'eucologio *Ottoboni greco* 434 (ff. 88r-93v, A.D. 1174/5),⁹⁹ testo che per il resto segue la versione del *Barb. gr.* 336.¹⁰⁰

Conclusionione

Lo studio del rito per la consacrazione degli antiminsia nei relativi testimoni mss. della prassi liturgica dell'isola di Cipro ci ha permesso, nei limiti di una breve presentazione, di delineare le grandi tappe dell'evoluzione del relativo *ordo*. Dell'evoluzione sono stati rilevati alcuni elementi significativi, sottolineando allo stesso tempo, l'importanza e l'assoluta necessità di uno studio comparato delle varie tradizioni liturgiche orientali circa i riti che riguardano la chiesa e, in particolare, l'altare.

Conclusioni sul rito di consacrazione degli antiminsia:

L'antiminsion rimane sconosciuto sino al IV secolo come non necessario per la celebrazione eucaristica quando non è disponibile un altare consacrato.

All'inizio dell'VIII secolo la parola antiminsion si riferisce ad un altare portatile, da usare in mancanza di un altare consacrato.

La crisi iconoclasta svolge un ruolo determinante per la concezione e la diffusione dell'uso dell'antiminsion e s. Teodoro Studita lo conferma all'inizio del IX secolo parlando della consacrazione dell'antiminsion fatto di tessuto o di legno.

⁹⁷ Cf. la relativa discussione in Ioannides, "Dedicazione", 150-151.

⁹⁸ P.-P. Joannou, *Discipline générale antique (II^e-IX^e s.)*, I.1: *Les canons des Conciles Oecuméniques*, (FCCO IX) Roma 1962, 260.7-261.14: "Ὅτι τοὺς ἐγκαινισθέντας ναοὺς ἐκτὸς καταθέσεως ἁγίων λειψάνων δεόν ἀναπληρωθῆναι ... Ὅσοι οὖν σεπτοὶ ναοὶ καθιερώθησαν ἐκτὸς ἁγίων λειψάνων μαρτύρων, ὀρίζομεν ἐν αὐτοῖς κατάρθωσιν γενέσθαι λειψάνων, μετὰ καὶ τῆς συνήθους εὐχῆς. Καὶ εἰ ἀπὸ τοῦ παρόντος τις εὐρεθῆ ἑπίσκοπος χωρὶς λειψάνων καθιερῶν ναόν, καθαιρείσθω, ὡς παραβεβηκῶς τὰς ἐκκλησιαστικὰς παραδόσεις". Cf. anche Ioannides, "Dedicazione", 151, nota 16.

⁹⁹ A. A. Thiermeyer, *Das Euchologion Ottoboni gr. 434 (Palästina 1174/5)*, (PIO, Excerpta ex Dissertatione ad Doctoratum) Roma 1992. No 157.5.

¹⁰⁰ B336. 154-156.

Mentre nel *Barb. gr. 336* (seconda metà dell'VIII s.) l'uso dell'antiminsia resta sconosciuto, nel *Coislin 213* (A.D. 1027) si parla della sua consacrazione nel corso del rito per la dedicazione di una chiesa, in particolare legame con la consacrazione dell'altare.

L'esistenza di un rito per la consacrazione degli antiminsia già nel primo millennio è testimoniata dalla tradizione georgiana (D).

Il fatto di trovare la preghiera "Ὁ πάσης φύσεως δεσπότης καὶ κτίσεως ἀπάσης δημιουργὸς ..." nelle fonti greche medio-orientali e nella tradizioni georgiana, armena e copta porterebbe all'ipotesi di una origine gerosolimitana.

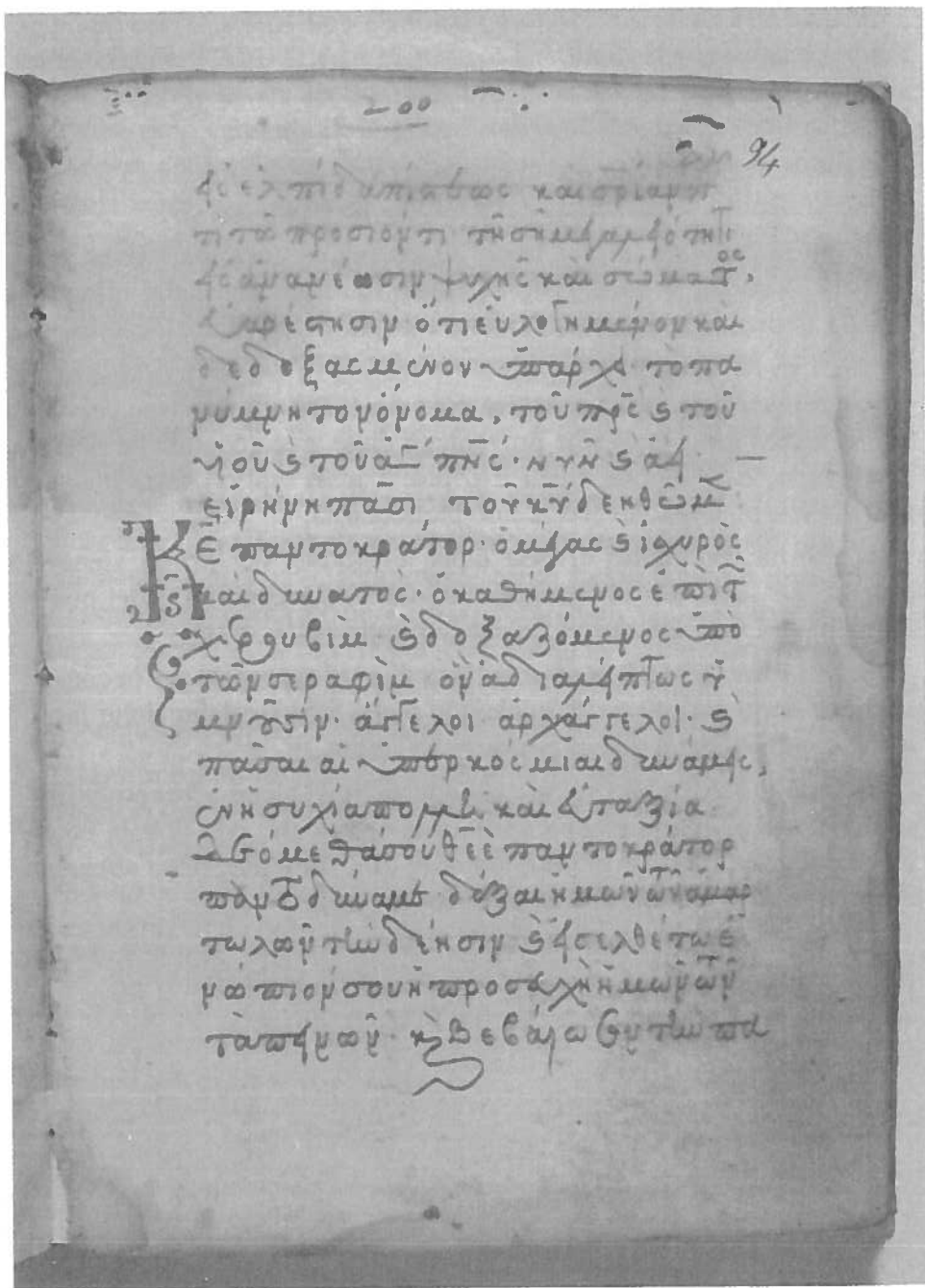
Un rito speciale per la consacrazione degli antiminsia viene presentato in alcuni fonti liturgiche provenienti dalle aree geografiche di Gerusalemme, Alessandria, Sinai e Cipro. I mss. ciprioti testimoniano tale rito e si distinguono con le loro particolarità.

Il rito ha conosciuto diverse tappe evolutive: per primo viene il gruppo "D", secondo è il gruppo "B", terzo il gruppo "A" (del quale fanno parte i mss. ciprioti), e quarto il gruppo "C".

S. Simeone († 1429) conferma l'uso di un rito proprio per la consacrazione degli antiminsia, il quale non è che la sua celebrazione fuori il rito completo della dedicazione di una chiesa.

In tutte le fonti sopra presentate non si trova alcun accenno all'inserimento delle reliquie negli antiminsia consacrati, con la sola eccezione del gruppo "C" e le testimonianze di s. Simeone, dove abbiamo il primo tentativo di mettere insieme le due usanze.

La tradizione liturgica di Cipro del XVI secolo conosce sia la prassi medio-orientale (cf. *Dionisiou 489*, *Kitiou 18*, *Barb. gr. 390*), sia questa descritta da s. Simeone (cf. *Brera AD XI 47*).

Tav. 1 Athos Dionysiou 489, f. 94^r

Abbreviazioni

- Agathonos, *Ἀντιμίνσιον* = P. S. Agathonos [Π. Σ. Ἀγάθωνος], *Τὸ ἀντιμίνσιον. Συμβολὴ εἰς τὴν μελέτην τῆς λατρείας τῆς Ὁρθοδόξου Ἐκκλησίας (διατριβὴ ἐπὶ διδακτορίᾳ)*, Nicosia 2003.
- Arranz = M. Arranz, *L'eucologio costantinopolitano agli inizi del secolo XI. Hagiasmatarion & Archieratikon (Rituale & Pontificale) con l'aggiunta del Leiturgikon (Messale)*, Roma 1996.
- B336 = S. Parenti, E. Velkovska, *L'eucologio Barberini gr. 336. Seconda edizione riveduta con traduzione in lingua italiana* (BELS 80), Roma 2000 [citato secondo la numerazione intera dei singoli elementi].
- Conybeare, *Rituale Armenorum* = F. C. Conybeare, *Rituale Armenorum Being the Administration of the Sacraments and the Breviary Rites of the Armenian Church*, Oxford 1905.
- Darrouzès, *Regestes* = J. Darrouzès, *Les registes des actes du Patriarcat de Constantinople*. Vol. I: *Les actes des patriarches*. Fasc. VI: *Les registes de 1377 à 1410*, Paris 1979.
- Findikyan, "Armenian Ritual" = M. D. Findikyan, "The Armenian Ritual of the Dedication of a Church: A Textual and Comparative Analysis of Three Early Sources", OCP 64 (1998), 75-121.
- Gedeon, *Κανονικαὶ διατάξεις* = M. Gedeon [Μ. Ι. Γεδεών], *Κανονικαὶ διατάξεις. Ἐπιστολαί, λύσεις, θεσπίσματα τῶν ἀγιωτάτων πατριαρχῶν Κωνσταντινουπόλεως ἀπὸ Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου μέχρι Διονυσίου τοῦ ἀπὸ Ἀνδριανουπόλεως Β'*, Costantinopoli 1889.
- Ioannides, "Ἀντιμήνια" = G. A. Ioannides [Γ. Α. Ἰωαννίδης], "«Τάξις γινομένη περὶ ἀντιμινσίων» στὸ κυπριακὸ εὐχολόγιο *Barberini greco 390*", Κυπριακαὶ Σπουδαὶ 64-65 (2000-2001), 303-350.
- Ioannides, "Τάξις ἐγκαινίων" = id., "Ἡ τάξις ἐγκαινίων ναοῦ στὰ κυπριακὰ χειρόγραφα εὐχολόγια", Ἐπετηρίδα Κέντρου Μελετῶν Ἱερῶς Μονῆς Κύκκου 7 (2006) 335-414.
- Ioannides, "Dedicazione" = id., "Il rito della dedicazione di una chiesa negli eucologi ciprioti", BBGG III s. 5 (2008) 147-177.
- Izzo, *Antimension* = J. M. Izzo, *The Antimension in the Liturgical and Canonical Tradition of the Byzantine and Latin Churches*, (Pontificium Athenaeum Antonianum. Facultas Iuris Canonici, Thesis ad Lauream n. 81), Roma 1975.
- Kazamias = A. K. Kazamias [Ἀ. Κ. Καζαμίας], *Ἡ Θεία Λειτουργία τοῦ ἁγίου Ἰακώβου τοῦ Ἀδελφοθέου καὶ τὰ νέα σιναιτικὰ χειρόγραφα*, Tessalonica 2006.

- Mateos, *Célébration* = J. Mateos, *La célébration de la parole dans la liturgie byzantine*, (OCA 191), Roma 1971.
- Meester, *Rituale* = P. de Meester, *Liturgia bizantina. Studi di rito bizantino alla luce della teologia, del diritto ecclesiastico, della storia, dell'arte e dell'archeologia*. II.6: *Rituale-benedizionale bizantino*, Roma 1930.
- Menevisoglou, *Άγιον Μύρον* = P. Menevisoglou [Π. Μενεβίσογλου], *Τὸ ἅγιον Μύρον ἐν τῇ Ὁρθοδόξῳ Ἀνατολικῇ Ἐκκλησίᾳ ἰδίᾳ κατὰ τὰς πηγὰς καὶ τὴν πράξιν τῶν νεωτέρων χρόνων τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριαρχείου* (ABI 14), Tessalonica 1983².
- Mercier = B.-Ch. Mercier, *La Liturgie de Saint Jacques. Édition critique du texte grec avec traduction latine* (PO 26.2), Paris 1946.
- Papaioannou = Ch. G. Papaioannou [Χ. Γ. Παπαϊωάννου], «*Τακτικὸν ἦτοι ἀρχιερατικὸν εὐχολόγιον τῆς ἐπισκοπῆς Καρπασέων καὶ Ἀμμοχώστου ἐκ χειρογράφου τῆς Ἱερᾶς Μητροπόλεως Κιτίου*», Larnaka 1915.
- Rallis-Potlis, *Σύνταγμα* = G. Rallis, M. Potlis [Γ. Α. Ράλλη, Μ. Ποτλίη], *Σύνταγμα τῶν θείων καὶ ἱερῶν κανόνων τῶν τε ἁγίων καὶ πανευφήμεων Ἀποστόλων, καὶ τῶν ἱερῶν Οἰκουμενικῶν καὶ Τοπικῶν Συνόδων, καὶ τῶν κατὰ μέρος ἁγίων Πατέρων ... I-VI*, Atene 1852-1859 (ristampa Atene 1992).
- Taft, *Beyond* = R. F. Taft, *Beyond East and West. Problems in Liturgical Understanding*, Roma 1997².
- Taft, *Precommunion Rites* = id., *A History of the Liturgy of St. John Chrysostom. V: The Precommunion Rites* (OCA 261), Roma 2000.
- Trepelas Π = P. N. Trepelas [Π. Ν. Τρεμπέλα], *Μικρὸν Εὐχολόγιον*. Β': *Αἱ ἀκολουθίαι καὶ τάξεις ἁγιασμοῦ ὑδάτων, ἐγκαινίων, ὄρθρου καὶ ἐσπερινοῦ κατὰ τοὺς ἐν Ἀθήναις ἰδίᾳ κώδικας*, Atene 1998².